Venerdì 22 Gennaio 1897 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XXI — N. 19.

Associazioni: In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . . L. 24 per gli altri . . . . . » 18 semestre, trimestre, mese in proporzione. — Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Inserzioni: Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 - Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20.

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE.

I.

L'on. Presidente nob. Nicolò Mantica, *visto* ecc., *sentita* ecc., ha convocato il Consiglio della Provincia pel giorno di lunedì 1 febbrajo. Il programma degli *affari da trattarsi* l'abbiamo pubblicato l'altro jeri ed oggi soggiungiamo, al solito, due parole.

Sembra che, questa volta, la *seduta privata* precederà la *seduta pubblica*, ed in essa riteniamo niente di discutibile, avendo percerto la Deputazione predisposte le cose in piena regola.

Dapprima, perchè negli Uffici provinciali aspirasi a *ringiovanire* sul modello del giovane e bravo Segretario-capo, verrà accolta la domanda dell'Applicato di Contabilità per collocamento a riposo, e perchè gli sia liquidata la pensione. Cosichè l'Applicato precederà di poco il Ragioniere-capo, a cui pur sono per maturarsi gli anni di servizio. Osservazione unica e spontanea, che a quest'ora è grave il dispendio della Provincia per i propri funzionarii... pensionati a tempo e fuori di tempo.

Due egregj Medici-condotti, valendosi dei diritti acquisiti secondo le Normali stravecchie, hanno pur chiesto che ad essi venga liquidata la pensione. È un loro diritto, e non c'è che dire.. e poi sono tra gli ultimi a godere del beneficio di quelle Normali, ed a riscontrare il frutto della *trattenuta annua* sugli stipendj percepiti dai Comuni dove onorevolmente furono in condotta.

C'è poi da fissare l'assegno alla vedova d'un Ingegnere che servì la Provincia nell'Ufficio tecnico .. e procurare un po' di bene alle vedove ed agli orfani rendesi doveroso, nè, rinunciando in questi casi alla professata teoria della *lesina*, si manda poi in rovina il bilancio.

Visto che gli Uscieri provinciali implorano dal Consiglio il condono della tassa di Ricchezza Mobile sui tenui stipendi, noi in coro con gli uscieri invochiamo il condono. La paga di quello che dicesi in gergo scriniocratico *basso personale*, è troppo bassa ed insufficiente, cosichè il parlare di essa come d'una Ricchezza Mobile sarebbe proprio ironia. Signori Consiglieri, se la Deputazione ha ammesso nell'*ordine del giorno* l'umile domanda degli uscieri, ciò significa che è soddisfatta del loro servizio. Dunque, via, non avvenga che, per quelle poche lire, si addimostri pubblicamente un dissenso tra i sentimenti filantropici dei Deputati e certa durezza di cuore nei Colleghi-Consiglieri.

La *seduta pubblica* comincierà con le *comunicazioni*. Veramente sono troppe le deliberazioni *prese d'urgenza*... ma la Deputazione avrà agito così per *evasione*, come si usa dire, più sollecita di certe faccende. Poi, in questo modo, si evita di incomodare spesso la Rappresentanza della Provincia con *Sessioni straordinarie*. Dunque non ci saranno ostacoli nemmeno nell'1 febbraio per dare *sanatoria* ai deliberati deputatizii.

G.

DALL'AFRICA

Anco a sulle ragioni che determinarono il ritorno di Baldissera.

Il giornale *Roma* assicura che il generale Baldissera torna in Italia avendo risoluto di abbandonare la direzione della Colonia, e aggiunge che tornerà ad assumere il comando del suo corpo d'armata.

Parecchie ragioni inducono il generale a questo passo. Non ostante la conclusione della pace, le frontiere del Mareb sono continuamente minacciate da Ras Alula; e le nostre truppe debbono assistere con le armi al piede alle continue razzie e alle devastazioni fatte dai tigrini, essendo circoscritta e limitata l'azione del governatore.

Oltre a ciò il governo non fece buon viso ad alcune proposte di riforma per l'assetto e la difesa della Colonia volute da Baldissera. Fra queste proposte vi era l'aumento del presidio di Cassala. Il generale vedendo che il Ministero adottava una politica contraria alle sue vedute, volle lasciargliene intera la responsabilità e profittando della prima occasione è tornato in Italia.

La *Tribuna* mantiene in modo reciso l'affermazione che il generale Baldissera chiese sei battaglioni che gli furono negati, e aggiunge che li chiese quando si ebbe la notizia di torbidi oltre il Mareb e dell'avanzata delle truppe scioane.

Allora l'avanzata non si smentì, anzi venne confermata da varie parti. Il generale Baldissera volendo prepararsi contro ogni sorpresa, domandò sei battaglioni; gli fu risposto che se il pericolo era serio, i battaglioni chiesti sarebbero stati pochi; se mancava il pericolo, inutile allora mandarli.

La fermata dei dervisci.

Notizie dall'Eritrea dicono che il movimento dei dervisci verso il mezzogiorno si è arrestato. La situazione continua non allarmante quantunque l'estrema mobilità dei dervisci suggerisca la massima vigilanza.

L'*Agenzia Italiana* dice che la fermata dei dervisci fa prevedere essere probabile che essi si ritireranno senza combattere.

Come la pensa il maggiore Hidalgo.

Il maggiore Hidalgo, conversò ieri col Re, esprimendo la convinzione che gli italiani avranno sicura e facile ragione delle orde dei dervisci.

DA ROMA

(Nostra Corrispondenza).

Roma, 20 gennaio.

Finalmente il periodo delle esitanze e delle polemiche giornalistiche intorno alla convenienza o meno di un appello alle urne è chiuso. S'inaugura quello delle lotte elettorali.

Non già che il dibattito o il cicaleccio nei circoli dei politicanti sia cessato: ferve anzi più che mai, e si esercita nella critica o nella difesa della risoluzione prevalsa nelle sfere governative, negli oroscopi sui risultati delle elezioni future.

Va sans dire, che gli avversari del gabinetto Rudinì, i residui dell'esercito crispino e, tutti coloro, ai quali per motivo d'ordine politico o personale, il decreto di chiusura della sessione legislativa prodromo di quello di scioglimento della Camera, non va a fagiuolo, prevedono il finimondo o per lo meno la rovina, tra altro, del ministero.

Ma, perchè obbiettano gli altri, così repentino zelo per la salvezza dell'amministrazione Rudinì, in coloro che gli erano e gli sono tuttora, più o meno, nel segreto dei loro cuori, profondamenti ostili? E' possibile di credere alla pura origine dei loro suggerimenti? O non è più ragionevole di supporre che non già dal maggior vantaggio del paese o del gabinetto, ma da quello di parte e del loro medesimo tornaconto personale è unicamente ispirato tutto il loro affaccendarsi contro il rinnovamento della Camera elettiva?

Crispini o sonniniani avevano tutti da sperare, si dice, dal mantenimento dell'attuale assemblea di Montecitorio. Facevano calcolo sul progressivo infiacchimento del prestigio ministeriale, sul distacco di questa o quella frazione e potevano sempre sperare di comprometterlo, di indebolirlo vieppiù, finchè suonasse l'ora, con abili manovre o con un colpo di mano, di buttarlo a mare, togliendogli perfino l'autorità sufficiente di appellarsi, con speranza di qualche successo, al verdetto del paese.

Tali i calcoli in linea politica, per tacere di quelli ancora più meschini, d'indole individuale che vengono addotti per spiegare l'accanimento di non pochi uomini parlamentari e di organi della stampa contro i propugnatori della necessità d'una nuova campagna elettorale.

Non a torto si fa notare, che non è ordinario il caso di una opposizione la quale rifugge dal sottoporre la sua condotta e quella dei governanti alla sentenza dei mandatari. Di solito avviene, per lo appunto il contrario; gli oppositori gagliardi, quand'anco siano fuorviati, se sinceri, anelano le lotte popolari, hanno fiducia nel progresso delle loro idee, non paventano ma provocano le feconde agitazioni.

La storia del nostro parlamentarismo, ci offre, nei periodi anteriori di meno viziata o robusta vitalità, non pochi esempi che convalidano quella osservazione. Fu un tempo in cui, l'erta estrema dell'antica sinistra parlamentare, diede perfino in massa le dimissioni, per creare la necessità di una convocazione dei comizi elettorali.

Quale mutamento da quell'epoca in poi! Quale discesa anzi precipizio delle istituzioni rappsesentative fra noi!

Non già che si voglia, anco indirettamente, qui tessere l'apologia dell'indicato atteggiamento, a cui si può dare taccia di violento o fazioso. Ma a parte ogni esame critico, non si può disconoscere che anch'esso era prova di una vigoria, di una fede, di un entusiasmo che via via sono andati scomparendo.

Donde l'innegabile fondamento, che, anche per questo riguardo, si offre a tutti coloro, che da una accurata diagnosi, derivano il giudizio della viziata atmosfera parlamentare, della infiltratasi profonda corruzione.

Ed ora al paese, o almeno al corpo elettorale di dare prova del suo valore d'animo e di mente. Le lezioni degli avvenimenti, perfino la catastrofi militari come bancarie e morali non sono mancate. A lui spetterebbe di trarne profitto, col retto esercizio del diritto di eleggere i membri della rappresentanza nazionale, dai quali, in così gran parte dipendono il serio indirizzo politico e amministrativo, le sorti medesime della patria. Ma, ahimè, altra volta parmi di avervi riferito, che le previsioni sono assai discordi a questo proposito.

Se gli uni nutrono un certo grado di speranza, troppi altri sono pessimisti. Sostengono che lo stesso corpo elettorale, che suol chiamarsi il paese, è malato esso medesimo; che in buona parte si astiene dal recarsi alle urne e coloro che vi si recano, sono, per lo più, influenzati dalle camarille, dalle passioni politiche o da motivi ancora più bassi.

Un radicale mutamento, quale sarebbe mestieri, dicono costoro, è impossibile sperarlo, nelle presenti condizioni. Un certo numero di deputati nuovi non mancherà, ma ancora questi saranno assorbiti dalle vecchie combriccole.

L'occasione sarebbe eccellente per gli elettori, di dare una smentita alle accennate previsioni pessimiste.

Ad ogni modo, l'appello alle urne, indica pur sempre il desiderio e un tentativo di purificare l'ambiente parlamentare, un omaggio alla coerenza che non dovrebbe far difetto ai rappresentanti del paese, un richiamo ai cittadini perchè nell'esercizio di un diritto si conformino alle esigenze della situazione.

L'ex-sindaco di Belluno fallito

Il Tribunale di Belluno ha dichiarato il fallimento del cavalier Giovanni Maresio Bazzolle, sindaco dimissionario di Belluno, capo-partito dei moderati di quella città, già proprietario del defunto giornale *L'Alpigiano* e commerciante.

Il giudice istruttore si è recato in Cadore per verificare se vi sono ammanchi nelle esattorie tenute dal fallito. La cittadinanza è fortemente impressionata. Credesi che il Bazzolle abbia lasciato la città.

DA MILANO.

(Nostra corrispondenza.)

20 gennaio.

Teatri. — Musica. — Sala concerto. — Pittura. — Un Correggio a Brera. — Il Castello. — La corona ferrea di Monza. — « Réclame » artistica.

Nell'ultima corrispondenza da Milano, che lessi sul vostro Giornale (1) vidi del tutto ommessa la parte artistica; non credo abusare della pazienza del gentile lettore parlandogli brevemente di tale argomento.

Per quanto in questa città, essenzialmente commerciale, l'attività degli abitanti sia assorbita dagli affari e dalle industrie, pure l'arte fiorisce, protetta da forti intelligenze e da colti mecenati. Dei teatri è inutile dire l'affollamento quotidiano: il milanese che lavora febbrilmente da mane a sera, satollato il corpo con ben fornite mense, passa la sera allegramente al Teatro o al *Cafè Chantant*, dimentico delle serie cure dello studio o dell'ufficio. Ed ha ragione: meglio così, che cacciarsi in un'osteria a centellinare il bicchieraccio, come pur troppo nelle città piccole succede. E giacchè ho accennato ai teatri, entro subito in argomento. Alla *Scala* s'è avuto il *Crepuscolo degli Dei* di Wagner, con un'esecuzione buona, specialmente da parte dell'orchestra, diretta con tanta maestria dall'ottimo Vanzo. Il pubblico è numeroso ed applaude in ispecie l'ultimo atto, veramente sublime e ricolmo di sana melodia, saviamente armonizzata fra la orchestra ed il palcoscenico. Si ebbe anche il *Chenier* di Giordano, giovane e promettente ingegno. Ci si promette tante altre belle opere, fra le quali il *Don Carlos* di Verdi e la *Bohême* di Puccini, nonchè il ballo *Sport* del Manzotti, che diede, per la sua grandiosità, ad un fortunato sarto ben millecinquecento costumi da allestire! Gli altri teatri sono tutti aperti, quali con opera, quali col dramma, quali colla commedia milanese e coll'operetta. E' sempre affollato il *teatro Manzoni*, dove la celebre *Reiter* riscuote ben meritati applausi. I *cafè chantants* gareggiano nello sfoggiare varietà di spettacoli, uno più attraente dell'altro, uno più dell'altro provocante.

Contemporaneamente al Conservatorio si svolgono i concerti di musica seria: in questi giorni s'è avuto il *Trio milanese*, composto di eccellenti elementi, i quali ci fecero gustare musica di *Schumann*, di *Boethoven*, di *Bach*, ecc. Prima s'ebbero concerti di violiniste e di pianiste, e tanti altri se ne promettono in seguito, senza contare i famosi concerti orchestrali di Maggio, fra i quali ne avremo uno fatto di musica e d'esecutori russi. Ma, Milano che a nessun'altra città vuol essere inferiore, pensa ora di erigere un apposito edificio per i concerti, una specie di *Foxhalle* tedesca: e già una commissione speciale ne studia il progetto con

(1) Allude il signor C. F. a quella scrittaci dal nostro collaboratore ordinario prof. Guido Fabiani, pubblicata nel numero di martedì, 19. Or ringraziamo il friulano signor C. F. e se vorrà scriverci di arte, ci farà cosa grata.

Red.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 3

Fior-di-Primavera.

Ella non potè più trattenersi dal gettare un'acuto sguardo sul suo interlocutore, ch'essa trovò molto brutto.

Egli era lungo, magro, scolorito in volto, e sensibilmente gobbo.

Indovinò egli il barone la sfavorevole impressione destata nella giovane? È uopo crederlo; poichè egli soggiunse vivamente;

— Quando giudicherete opportuno di lasciarmi, io vi regalerò tanti mille fiorini quanti furono i mesi che voi sarete rimasta con me. Io mi chiamo Max d'Ester, sono barone, e non ho che una parola.

— E che volete voi fare di me? chiese Fior-di-Primavera, senza comprendere perfettamente il valore della proposta statele fatta così categoricamente.

— La mia amante, rispose l'allemanno in tuon melenso.

— Ho l'onore di salutarvi, signore! sclamò dessa ridendogli sul muso.

E s'involò lesta come un'uccello.

Fior-di-Primavera abitava con Fior-d'Estate una cameretta nel Marais. Ambedue erano orfane e di recente giunte a Parigi. Esse vivevano onestamente, senza dubbio per non dar una smentita alla formula grammaticale che pretende ogni regola aver la sua eccezione. Ora, si conosce bene la regola delle fioriste a Parigi, ed anco in tutto il resto del mondo incivilito.

Fior-d'Estate aveva ritardato alquanto, ed appena fu di ritorno al domicilio comune, Fior-di-Primavera le raccontò quanto erale accaduto.

— E tu hai rifiutato? sclamò la sua compagna con istupore.

— Se tu l'avessi veduto, mia cara... orribilmente brutto!...

— Ma deve essere ricchissimo!... Un barone tedesco, è sempre tanto milionario quanto un principe russo od un lord inglese.

— E che importa a me tutto ciò?

— Eh, romanzesca creatura, va!

— Te l'ho già detto, amica mia, se io cesserò dall'essere saggia, sarà soltanto per un'eccesso d'amore.

— Ed io, per un'eccesso d'ambizione!

— Folle!

— Bah! Io adoro il lusso, l'eleganza, i viaggi, ed io amerei bene colui che mi procurasse tutto ciò.

— Benissimo, ecco l'occasione per te! sclamò Fior-di-Primavera con un grande scoppio di risa.

In quel mentre, il barone Max d'Ester aveva spinto la porta socchiusa, e comparendo sulla soglia come una visione di Hoffmann:

— Sono ancora io, disse egli. Voi non volete essere la mia amante, ebbene, voi sarete la mia compagna da viaggio. Lo volete?

Le due giovani rimasero stupite.

Fior-d'Estate fu la prima a padroneggiare la sua emozione.

— Rispondi dunque, disse ella, sorridendo al barone.

Fior-di-Primavera, replicò non senza un po' di esitazione.

— Grazie tante, signore, ma non ho alcuna voglia di viaggiare.

— Ma cara mia, rispose la compagna, è pertanto una bella cosa il vedere tanti paesi!

— Lo credi tu? Allora, che il signore ti conduca invece di me.

— Io vi conduco tutte e due, signorine mie, proferì senz'altro il barone.

Fior-d'Estate trasalì di piacere.

— Io m'annojo molto, prosegui a dire il nobile alemanno, e ciò mi distrarrà. Verrò domani per la risposta. Eccovi intanto il mio nome e la mia dimora. Arrivederci.

Depose una carta da visita sul caminetto, poscia si ritirò dopo aver rivolto alla bionda Fior-di-Primavera uno sguardo pieno di tenerezza e di ammirazione,

Il barone Max d'Ester sapeva di essere molto brutto, ma sapeva ancor meglio, di essere molto ricco.

Ed egli era convinto che con dell'oro si ottengono tutti i godimenti del mondo, e non aveva in fondo mica torto.

Ben già cento volte egli aveva fatto l'esperienza che tutto si sconta in questo mondo, mentre l'amore stesso non è che una derrata, il cui corso è quotato come qualunque altra mercanzia

Alles fur gold, — tutto per mezzo dell'oro: tale il suo abituale aforisma.

Ciò lusingava la sua opulenza, ma ciò pur incominciava anco ad annojarlo,

Tuttavia, l'impertinenza con la quale, Fior-di-Primavera aveva accolto le sue proposte, aveva destato la sua sorpresa e la sua curiosità.

— « Bah! s'era egli detto fra sè e sè, gli è ch'ella non mi conosce e perciò ha paura che non mantenga la parola. Ma la vedremo! »

Quando tornò nell'abitazione delle due giovani, Fior-d'Estate gli aprì la porta con tutta sollecitudine.

— Ebbene, diss'egli, avete risolto?

— Abbiamo risolto. Partiremo quando vi piacerà.

Fior-d'Estate, aveva ella preso delle informazioni all'albergo degli ambasciatori? C'è motivo a presumerlo.

— Ad una condizione però, obbiettò Fior-di-Primavera, a cui quella risoluzione non procurava invero troppa gioja; — ed è che io e la mia amica non ci dobbiamo mai separare.

— Sia, rispose il barone, che incominciava a nulla comprendere di quell'eccesso di riservatezza e di virtù.

Nella sera stessa, le due giovani partirono assieme al barone per l'Allemagna, prendendo la via di Straburgo.

Fior-d'Estate era tutta raggiante, e Fior-di-Primavera al contrario tutta pensosa. I suoi sguardi drizzati al Cielo scorsero ad un tratto la stella denominata Sirio.

Un pensiero improvviso, capriccio del cuore, parto della immaginazione, le rievocò l'immagine del giovane incontrato sui prati di San Gervasio che guardava melanconicamente come lei, alla stessa ora, quella bianca stella, quasi così brillante come Venere.

— Egli, almeno, mormorò dessa, è giovane e bello!

Il barone le prese la mano e le rivolse dei complimenti. Ella ripiegò su di lui il suo sguardo umido e trasalì.

I nostri viaggiatori rimasero per ben tre mesi in Allemagna. Ecco quindi la causa per cui Marcello percorse invano i prati di San Gervasio, dove il ricordo di Fior-di-Primavera l'induceva a recarsi.

(Continua).

una larghezza di vedute e di... capitali, che ci ricorda subito d'essere in una fra le più ricche città d'Italia.

Ma, lasciamo la musica e veniamo alle arti grafiche. L'avvenimento più importante è certamente l'acquisto da parte della *Pinacoteca di Brera* di un dipinto del *Correggio*, del quale finora nulla teneva: lo si deve alla sagacia d'un critico d'arte, il quale intravide subito la maniera del grande Parmigiano, per quanto annerito e deteriorato e segnato col nome di Scarsellino. Ora pulito e degnamente incorniciato figura nella sala di Raffaelo della suddetta Pinacoteca, nella quale, fra gli altri, s'ammirano un *Martino da Udine* e parecchi del *Pordenone*. Il soggetto del quadro del Correggio è l'Adorazione dei Re Magi, resa con quel tono caldo e con quegli ottimi effetti di luce e di chiaroscuro, coi quali l'Allegri sapeva imprimere così festevolmente le sue tele. I Re Magi ed il San Giuseppe sono i meglio riusciti; la Madonna, nel suo tipo angelico, ispira dolcezza ed amore; il Bambino è un vero tesoro fatto per i baci e per le carezze Anche la Pinacoteca nei giorni festivi è assai visitata: pur troppo, però, più per parte dei forestieri, che dei nostri buoni milanesi. E' inutile: noi che coi nostri sommi abbiamo ammaestrato in arte tutte le altre nazioni, dovremmo ora da quelle imparare l'entusiasmo per essa, il rispetto per i grandi artisti e la venerazione per le opere. A buon diritto mi diceva l'altro dì a Brera un critico d'arte: «Che vuole: noi ci lagniamo che gli stranieri ci portino via le pitture più belle: ma non è meglio forse così? non sono essi forse che sanno conservarle meglio di noi con tutte le cure, in appositi locali, puliti, arieggia i, fuori dell'umido? Guardi un po' alle nostre Pinacoteche, e quel ch'è peggio, alle nostre Chiese, ricche quasi tutte di pregevoli pitture, ma trasandate, sporche, screpolate..... tutto a nostra vergogna!». E forse ha ragione.

I lavori di restauro al *Castello medioevale* continuano: si scoprono e si ricostruiscono finestre sempre più belle, e nell'interno, frammenti di pitture, che si attribuiscono al grande Leonardo. Dirige i lavori l'insigne arch. on. Beltrami, il quale con amore esemplare, dedica la maggior parte del suo tempo a questi resti dell'antico fiore artistico. Questo egregio architetto poi compì a *Monza* i lavori di restauro della stupenda basilica di stile lombardo, e in essa eresse apposito altare, concezione di linee gentili e semplici, per collocarvi la celebre *corona ferrea* che Gregorio Magno donò alla Regina Teodolinda e questa alla basilica monzese. Questa famosa corona, che cinse la superba fronte napoleonica e che Vittorio Emanuele preferì sostituire con quella «fatta coll'amore e coll'affetto dei popoli», è composta di sette pezzi riuniti, formati da una doppia lamina d'oro, finemente lavorata e ricca alla superficie di vari smalti colorati: nell'interno corre un cerchiello di ferro, che la tradizione vuole formato con uno dei chiodi che servivono alla crocefissione di G Cristo.

Finisco questa affrettata rassegna, ricordando un buon uso invalso nella Réclame, che servirà certamente a rialzare quest'arte ormai troppo decaduta. Già da qualche tempo i giornali artistici e specialmente il bellissimo *Emporium* di Bergamo, dedicano lunghi articoli sulla pittura manifesto, tentando di metterla al livello di qualsiasi altro genere pittorico e spingendo gl'industriali e tutti quelli che si servono della réclame a sacrificare qualche somma per ottenere da buoni pittori manifesti colorati aventi un senso artistico ed esteticamente apprezzabili, per diffondere il fine buon gusto anche fra le masse meno colte. E la buona idea non fallì: la società dei giornalisti milanesi aprì un concorso con premio di L. 300 per un manifesto réclame per un ballo da darsi nel corrente carnevale. Una trentina di pittori prese parte, e se si ebbero degli sgorbi, si notarono anche delle belle cose, che appagano e soddisfano l'occhio. Ciò serva di norma ai nostri litografi, i quali dovrebbero coltivare con più amore e con più zelo la loro arte.

E per oggi basta. Se il lettore benigno sarrà arrivato fin quì con me e starà per aprire la bocca ad un ultimo sbadiglio, lo reprima tosto per amore dell'arte, la quale dev'essere da noi coltivata con più entusiasmo e con più serietà: essa sola ci offre godimenti che veramente soddisfano il senso e l'intelligenza.

C. F.

Gravissimi disordini in Ungheria.

Budapest, 20. — Il *Magyar Orszag* riceve da Anina: I minatori addetti alle miniere della Società delle ferrovie austro-ungariche dello Stato, decisero domenica scorsa di mettersi in isciopero. Lunedì e martedì scorso scesero ancora nei pozzi per lavorare, oggi però si radunarono, accompagnati dalle loro donne, davanti ai locali della direzione insultarono i gendarmi intervenuti sul luogo e cominciarono una sassaiuola contro le finestre degli uffici. I gendarmi arrestarono quindi alcuni caporioni; allora gli operai diedero l'assalto alla Direzione rompendo tutto quanto capitava loro fra le mani. Successe una accanita zuffa colla gendarmeria, e allorchè un tenente fu gravemente ferito al capo, i gendarmi fecero fuoco. Otto uomini e due donne rimasero morti sul colpo; altre 12 persone riportarono ferite più o meno gravi. Alla vista di queste vittime, gli operai si sbandarono dandosi a fuga precipitosa.

Fu tosto requisito l'aiuto della forza militare; si teme che i disordini si ripetano ad Anina e nelle altre miniere della società.

Lo sciopero fu la conseguenza del malcontento provocato dalle recenti disposizioni sul diritto di pensione.

Un «saggio» di costumi parlamentari.

Lo prenderemo dall'Austria... poichè il nostro Parlamento è chiuso. E comincieremo dal Parlamento.

Mentre discutevasi la proposta del deputato Russ relativa all'esenzione dei giornali dalla tassa di bollo, il deputato Dobernigg disse che i polacchi s'immischiano sempre in tutte le questioni austriache, mentre non permettono a nessuno di fare la luce nei loro loschi affari.

Il vicepresidente cav. Abrahamovicz respinse energicamente questa insinuazione e disse che non era il deputato Dobernigg a lanciare accuse odiose contro il club dei polacchi, ma che dietro di lui si celava il deputato Pernerstorfer, il quale esercita sistematicamente il *mestiere di calunniatore*.

Pernerstorfer scattò su e parlò a lungo. Disse di non poter permettere a nessuno di accusarlo di esser un calunniatore e che non tollerava nemmeno che ciò gli fosse gettato in faccia dal vicepresidente Abrahamovicz, il quale è *un mentitore sfrontato*. (*Dai banchi dei polacchi partono grida di* pfui! *ed ingiurie all'indirizzo del Pernerstorfer, mentre la sinistra e l'estrema sinistra si mantengono tranquille. Solo qaalche deputato tenta di dar qualche segno di appvovazione*).

Appena levata la seduta, il cav. Abrahamovicz rimise la faccenda nelle mani di alcuni amici, fra i quali c'è anche il barone Ludwigstorff. Questi, avuto riguardo all'età avanzata del cav. Abrahamovicz (ha quasi 70 anni) esclusero che egli possa farsi rendere ragione colle armi. Invitarono perciò il deputato Pernestorfer a fare una dichiarazione, che non fu accettata dal cav. Abrahamovicz. Essendosi poi Pernerstorfer rifiutato di fare una seconda dichiarazione, nel senso voluto dal cav. Abrahamovicz, il barone Ludwigstorff dichiarò di far sua la causa dell'amico e quindi manderà i suoi padrini al dott. Pernerstorfer.

—

E veniamo ad un parlamentino, la Dieta dell'Austria inferiore.

Il deputato Vergani presentò la proposta di licenziare tutti gli stenografi ebrei addetti alla dieta. Il principe Auersperg propose di passare all'ordine del giorno senza discutere una proposta che, accettata, toglierebbe il pane a degli impiegati bravi e coscienziosi.

Vergani. Non c'è bisogno di pensare all'avvenire degli stenografi ebrei; essi troveranno da campare anche in altro modo. Gli stenografi diventano spesso poi giornalisti, consiglieri ministeriali, capi di sezione e vanno anche più in alto. Il capo sezione Freiberg era una volta semplice stenografo della Camera. Gli stenografi ebrei falsificano i resoconti parlamentari, l'abiamo visto l'altro giorno!

Il deputato liberale *Pick* protesta energicamentr e grida al deputato Vergani: «Vergognatevi.» Il presidente lo chiama all'ordine.

Strobach gli grida: Schiavo degli ebrei!

Pick pronuncia ancora qualche parola. Schneider tiene un discorso ostilissimo agli ebrei e dice fra altro: «*Bisogna scacciarli, prender loro tutto, anche i loro averi; quando non avranno più nulla, vadano ad annegarsi!!*»

Filippovich dice: «Il socialismo si fa strada presso il popolo; è il socialismo che farà saltare in aria l'antisemitismo!»

La proposta Vergani fu accettata, con tutti i voti, meno quelli dei deputati liberali, dei socialisti e dei rappresentanti del grande possesso fondiario.

La data delle elezioni.

Ieri fu pubblicato il Decreto col quale S. M. il Re proroga la prima sessione della decimonona legislatura.

A questo Decreto seguiranno quelli di chiusura della sessione e per lo scioglimento della Camera, il quale verrà, come di solito, promulgato tre settimane prima dal giorno in cui si convocheranno i comizi,

Come date probabili per questa convocazione son fissati il 4 e l'11 aprile. Il Parlamento si riunirebbe dopo Pasqua e continuerebbe i lavori fino alla metà di luglio. Il discorso della Corona si avrebbe al 21 di aprile.

Tutte queste date però le diamo come *probabili*, non come sicure.

Il maestro di casa Rudinì morto avvelenato (?)

Un mese fa moriva improvvisamente Giuseppe Gebbia settantenne, siciliano, maestro di casa Rudinì, uomo ritenuto facoltoso, e lasciando fratelli e una figlia sposata.

La morte era stata attribuita a sincope e così denunziata.

Ora, numerose lettere anonime pervennero al procuratore del Re, in seguito alle quali si avviò un'inchiesta che non esclude il sospetto di avvelenamento.

L'autorità giudiziaria fa quindi procedere al disotterramento del cadavere e all'autopsia.

I visceri saranno esaminati chimicamente.

Cronaca Provinciale.

Tolmezzo.

L'arresto dell'assassino del Carlevaris.

21 gennaio. — Quelle quattro laconiche righe che mandai ieri vi avranno fatto inorridire per la nefandità dell'orribile fatto. Orbene oggi m'affretto a darvi estesi particolari sulla brillante operazione che condusse all'arresto di un essere depravato che concepì un delitto dei più atroci per il solo scopo della rapina.

Carlevaris Giovanni di Agrons (Ovaro) che così si chiamava l'ucciso oggi identificato da un fratello, era un povero, onesto e laborioso bracciante che ritornava dalla Germania con un modesto gruzzolo di sanguinati risparmi. Fece viaggio con un certo *Primus Giovanni* di Cleulis (Paluzza) che addocchiato il poco denaro del suo compagno di viaggio, concepì l'infame pensiero dell'aggressione per carpirglielo.

Difatti giunti a Tolmezzo cenarono assieme al *Cavallino* ed indi, dopo essersi fermati qualche tempo, partirono a piedi alla volta di *Villa-Santina* ed il Primus giunto ad un dato punto della strada, proprio vicino alla località detta Pineta, aggredì il suo compagno e dopo averlo ripetutamente colpito alla testa, lo fece ruzzolare fra i pini della china sottostante, lo derubò e scomparve.

Si facevano varie supposizioni sul presunto autore del delitto, ma l'Autorità seguendo una traccia fornita dal signor Menchini orefice di quassù che aveva riconosciuto nell'*amico* del povero Carlevaris un villico di Cleulis, dispose per le indagini mentre il bravo maresciallo dei carabinieri di questa stazione signor *Perusi* partiva alla volta di quel paesello.

Appena giuntovi, così mi si racconta, egli ed i suoi dipendenti si portarono in casa del Primus e questi in sulle prime negativo, si decise dopo abili interrogatorii a tutto confessare, affermando che lo scopo del delitto fu la rapina, e ch'egli lo consumò per derubare il Carlevaris di fiorini **60**?!... che aveva in tasca.

Stassera il manigoldo fu tradotto alle carceri mandamentale e ci volle tutta l'autorità e la forza dei carabinieri che lo scortavano, per impedire al molto popolo accorso che facesse giustizia sommaria.

Domani vi dirò dell'importanza delle ferite, dopo conosciuto il responso dei medici che fecero l'autopsia del cadavere, e vi scriverò tutti i particolari che mi verrà dato conoscere.

Pozzuolo.

Conferenze agrarie. La prima conferenza agraria di quest'anno sarà quì tenuta dal Direttore della scuola cav. prof. Petri domenica 24 corr., alle ore 13 (1 pomeridiana.)

Il soggetto sarà: *Mezzi di miglioramento del bestiame.*

Chi vuol barba e capelli a profusione
Usi l'acqua Chinina di Migone.

Pordenone.

Progetti che si potrebbero realizzare. — *21 gennajo.* — *(B.)* — Se come è sperabile, il tempo si mette al buono, si potrebbero realizzare i già progettati lavori del marciapiedi di Corso Garibaldi e della via Mazzini che conduce alla stazione ferrov. resa proprio impossibile.

La festa dei fiori. — Con elegante manifesto della Tipo-litografia del nostro solerte Gatti, si annuncia che l'intraprendente signor Federico Mecchia darà il Veglione dei *Fiori* nella sera del 3[illegible] corrente nel bellissimo Salone Cojazzi per l'occasione straordinariamente illuminato ed addobbato. Ad ogni signora verrà offerto un mazzo di fiori. I viglietti d'ingresso, che oltre alla porta si possono anche acquistare presso la rivendita del signor G. Batta Botrè saranno uniti ad un elegante listino di cibarie e bibite. Prezzi d'ingresso in distintamente L. 0.50, abbonamento al ballo L. 1.50, per ogni giro cent. 20

Auguro al signor Mecchia che tanto sa far bene le cose, ottima riuscita.

S. Giorgio di Nogaro.

Movimento nel porto. — *(Saul.)* — 21 *gennaio.* — Oggi si trovano approdati in questo porto di Nogaro i seguenti trabaccoli:

1. *Stefania.* — Comandante De Grassi paron Antonio, proveniente da Grado: portata tonnellate 30 carica 10000 mattoni. Salperà per Grado. Bandiera austro-ungarica.
2. *Fortunato.* — Comandante Gordini paron Cristoforo, proveniente da Grado, vuoto: portata tonn. 35 carica 15000 mattoni della fabbrica Foredana. Porta bandiera austro-ungarica.
3. *Nuova Maria.* — Comandante Bramuzzo paron Giuseppe, proveniente da Traghetto (Arsa) carico di 1200 quintali di carbon fossile. Bandiera italiana.
5. *Anna S.* — Comandante Bonifacio paron Lorenzo, proveniente da Trieste: carico di 650 quintali di carbone. Issa bandiera austro-ungarica.
5. *Solid a.* — Comandante Maran paron Giuseppe, proveniente da Cittanova: carico di 950 quintali di pietra da calce. Porta bandiera italiana.
6. *Azzardoso.* — Comandante Ventura paron Pietro, proveniente da Biseglie (Puglie): carico di 514 quintali di avena e 90 Et. di vino. Bandiera italiana.
7. *Nuova Italia.* — Comandante Voltolina paron Dnigi, proveniente da Trieste: carico di 800 quintali di carbon fossile. Porta bandiera italiana.
8. *Benefattore.* — Comandante Mosolo paron Giorgio, proveniente da Trieste: carico di 60[illegible] quintali di carbone. Porta bandiera italiana.
9. *Vigile.* — Comandante Buridi paron Giovanni, proveniente da Trieste: carico di 50[illegible] quintali di carbon fossile. Bandiera italiana.
10. *Saida.* — Comandante Corazza paron Enrico, proveniente da Trieste con 300 Q.li di carbone. Salpa per Grado carico di materiali. Bandiera austro-ungarica.
11. *Amadio.* — Comandante Voltolina paron Angelo, proveniente da Trieste con 800 quintali di carbon fossile. Bandiera italiana.
12. *Rosamelia.* — Comandante Fornezza paron Giuseppe, proniente da Arsa carico di carbone per 1150 quintali, Bandiera italiana.
13. *Bella Venezia.* — Comandente Plachesi paron Vittorio, proveniente da Manfredonia con 880 quintali di avena. Bandiera italiana.
14. *Addolorata.* — Comandante Colonna paron Michele, proveniente da Termoli con 30[illegible] quintali di avena. Salpa senza carico. Bandiera italiana. Diretto a Trieste.
15. *Divina Provvidenza.* — Comandante Pascolutti paron Gilberto. Proviene da Trieste con 460 quintali di carbon fossile. Bandiera italiana.
16. *Galliano.* — Comandante Toniatti paron Angelo proveniente da Trieste; carico di 8[illegible] quintali di carbon fossile. Bandiera italiana.
17. *Flora.* — Comandante Marchesan paron Biagio, proveniente da Grado, vuoto.

In ottobre 1896, se la memoria non m'inganna, si trovarono in un sol giorno ben 28 trabaccoli, ancorati in questo nostro porto. Tutti i friulani dell'alta e della bassa provincia, messa da parte ogni interesse privato ed ogni sentimento d'egoismo, dovrebbero guardare all'interesse complessivo della provincia ed aiutare con ogni sforzo l'incremento ed accrescere l'importanza d'un piccolo scalo, ch'è il più comodo ed il più sicuro di tutti gli approdi delle lagune maranesi e dintorni.

---

11. Appendice della PATRIA DEL FRIULI 17

GIUSEPPE TURCHETTI.

VITTIME.

La sua non era stata una vita trascorsa quietamente negli agi e soddisfazioni, bensì un periodo di lotta fra lo studio e i mezzi per vivere. Si sentiva coi deboli avvinto, coi forti legato per comunanza d'idee e di azione. Adorava il progresso in tutte le sue manifestazioni; odiava le dottrine, e con esse gli uomini che tutto sottomettono al conseguimento d'ignobili fini. Detestava l'ozio e i truffatori dell'idea sociale, per averne vantaggi ed onori. Attendeva dal tempo lo svilupparsi delle idee nuove non ancora bene determinate. Sentiva immensa la pietà per i poveri e piangeva sulle umane miserie. Non era socialista, ma avrebbe voluto radicalmente riformare i sistemi. Comprendeva come l'idea di distruggere il capitale fosse assurda. Agognava ad una sua distribuzione più equa, ma l'avvenire solo gli avrebbe dato ragione, quando cioè l'uomo avrebbe appresa l'educazione al lavoro, unico mezzo per poter proclamarsi indipendente. Lui non dava certo ragione a quelli oziosi che maledivano ai ricchi, perchè possessori d'un capitale. Allora egli diceva: Forse a voi manca il Capitale? Cosa sono adunque le vostre braccia? Il vostro cervello è privo di materia intellettiva? Libertà? Sì quanta ne volete, ma libertà per il bene, non per il male! Fratelli? e perchè no? Lavorate e siate onesti. Eguali? Sì, quando avrete adempiuto ai vostri doveri, quando del lavoro vi sarete fatti una religione, quando il vizio non vi sarà più compagno, quando riconoscerete al di sopra di voi altre menti che vi dirigano per la via che conduce alla redenzione dell'oppresso. L'agiatezza, che invidiate agli altri, non potrebbe difettare nemmeno in voi, basta soltanto comprendere che dessa capiterebbe senza cercarla, operando bene, come lo avranno fatto quelli che vi paiono agiati. Mai supporre che quell'agiatezza possa essere frutto di infami mercimonii. Allora quando l'anima collettiva opererà bene, i governi dovranno addattarsi, non affaticarsi perchè l'operoso colletivismo continui nella via retta. — Aboliti i disonesti e gli oziosi, l'idea del Cristo diverrà realtà, ed il benessere sarà generale, Volete abolita la pena di morte?.... Fate che gli assassini sieno i primi a darne l'esempio.» Così diceva Alfonso Karr; e noi aggiungeremo: «Volete che un relativo benessere penetri nelle viscere della umanità? Fate che gli oziosi i vagabondi gli *auto-spostati* cessino d'essere tali e agognino al lavoro, non cercando il complicarsi di questioni portanti la rivoluzione sociale, causata da una società corrotta, e allora il benessere non mancherà.»

—

La cena alla quale Ascanio era intervenuto, come invitato dal Dottore, durò parecchie ore. Essendo in quel giorno l'onomastico di Rosa, s'era fatta, in casa del Dottore, gran festa, alla quale avevano preso parte i capoccia del paese con l'immancabile Segretario, e il Parroco; e in quest'anno si aggiungeva anche il Maestro. S'era discusso di politica, di scienze sociali, d'ambiente morale, di Deputati e di istituzioni. Ascanio aveva preso vivissima parte a tutte le discussioni, facendosi notare pel suo compito conversare. Le sue idee erano approvate dalla generalità dei convitati, e quando trattò dell'educazione, tutti rimasero meravigliati che un giovane potesse parlare così profondamente.

A Don Antonio però non garbò tanto la parola del Dottore sulla questione religiosa e pensava già di redarguirlo a tempo opportuno.

Il giovane Maestro, scorta Virginia mesta e pensierosa al suo fianco le rivolse la parola:

— Non le pare, signorina, disse con tono di voce alquanto più forte, che se la donna fosse più fortemente educata alla scuola del dolore, non si avrebbe oggi a lagnare l'infinità delle povere derelitte e spostate che imprecano alla vita? E la fede rimarrebbe costante nei cuori invece del dubbio che le rende martiri o traviate?

Le parole di Ascanio, dirette a Virginia la turbarono alquanto e il Curato le credette una sfuriata contro di lui.

I convitati si alzarono, predisponendosi alla partenza. Salutati i compagni della cena, Ascanio si diresse alla sua abitazione. Imboccò la viuzza che fra due siepi lo conduceva alla casa. Prima di giungervi, volse la testa dalla parte dond'era venuto e vide un'ombra agitarsi in fondo al viale. Guardò, fissò lungamente lo sguardo a quella parte... nulla... L'ombra era scomparsa! Ma nel mentre stava per porre la chiave nella toppa udì una voce sussurrare, come triste lamento d'anima addolorata:

— Buonanotte!... e vide nuovamente l'ombra fuggire lungo il viale.

La curiosità era viva in lui di conoscere chi fosse. Rifece il cammino. Sentì da lontano le voci del Segretario e del Curato e si trattenne.

L'ombra non si vedeva più. Rimase perplesso alquanto. Ritornò in casa. Salì alla sua stanza. Aprì la finestra. Guardò nella via, allungantesi fra le siepi. Gli parve di vedere luccicare qualcosa al chiaro della luna. Tese nuovamente l'orecchio. Tutto era silenzio. Il mistero della natura era men forte de l'ombra misteriosa. Quando chiuse la finestra Ascanio sentì che una mano ghiacciata gli stringeva il cuore!

XI.

Il paese era immerso in quella forte apatia, che proviene dal rincrudire della stagione invernale.

Un inverno assai triste passò Ascanio in quell'anno. La neve, le lunghe, interminabili giornate piovose, il freddo l'avevano reso taciturno e malinconico. La scuola, dov'era costretto a recarsi ogni giorno per amor del dovere, era una stanza non riscaldata; vi si notavano parecchie le assenze e pochissima diligenza

Ormai quell'entusiasmo giovanile, che avea lanciato Ascanio nel turbine della vita attiva, se non spento del tutto, era per lo meno affievolito. Sopra di lui piombavano continue le mormorazioni che lo avvilivano e si sentiva solo. Ad un tratto e la sua stella parve tramontare per sempre. Il pianto non era più l'unico suo conforto. Il dolore non gli concedeva più nemmeno la dolcezza delle lacrime. Nell'anima sua s'agitava fiera una lotta triste, nella quale credeva di soccombere ad ogni istante.

Annoiato, entrava nella sua scuola, l'asilo dolce de' sogni suoi d'un tempo, e ne usciva accasciato senza aver fatto nulla, immerso nel dolore d'un abbandono senza fine.... e nell'istante triste in cui la mente si rivolge con desiderio inquieto alla terra natia, dove avete lasciato il ricordo più dolce della vostra vita, dove una famiglia attende ansiosa il compito della vostra missione, dove avete una madre che vi adora e nel segreto del suo core sospira il vostro ritorno, in quell'istante l'anima si sente affranta!

(Continua).

Caneva di Sacile.

Infanticidio.

La mattina del 22, al Ponte presso il cimitero di Stevena, frazione di questo Comune, nel torrente Rosta, fu trovato il cadaverino di un neonato. Si può immaginare la confusione nata in paese, dove, per fortuna, di questi tristi fatti ne succedono uno ogni mezzo secolo. Le congetture e le versioni sono disparatissime e inconcludenti; l'opinione generale però è che l'infanticida non sia del sito, ma che abbia portato qui il corpo del delitto da paese limitrofo, per distrarre così la giustizia. Furono sul luogo per le constatazioui di legge l'autorità giudiziaria di Sacile e i carabinieri di quella stazione.

Cose comunali — Il nostro Comune è ancora acefalo. Ad onta delle ripetute ed unanimi votazioni sul suo nome, il sig. Enzo Chiaradia insiste a non voler accettare la carica di Sindaco. Qualche altro, che pur discretamente potrebbe disimpegnare il delicato ufficio, è dello stesso parere. In questo mod, qualora l'autorità superiore non chiuda un occhio, avremo lo scioglimento del Consiglio o il commissario regio.

Società Operaia. — Domenica, questa società operaia di mutuo soccorso terrà la sua assemblea generale. Sono da approvare il conto consuntivo 1896 e il preventivo 1897, da nominare le cariche sociali e da discutere alcune proposte della direzione, di carattere importante ed educativo.

Suttrio.

Lino non *si degna* rispondere agli insulti facchineschi scagliatigli dal sig. F. V. che in questi giorni ha *sdossata* la casacca che copriva la ruvida sua pelle. Se gli duole lo *schiaffo morale preso*, reagisca: ma non insulti nessuno! Questa è l'arma dei deboli, è il linguaggio degli spavaldi. Ma si sa, coteste sono le ultime secrezioni *biliari* emanate dai suoi pori intestinali, sono gli ultimi aneliti dell'uomo che *soccombe*, vittima della propria cocciutaggine... E Lino lo compiange e ride della *vittoria riportata.*

Precenicco.

Nota triste. — *22 gennaio (Emilio).* — L'ala del tempo che spazza monumenti, che tutto disperde, non cancella no la memoria dei buoni. Per questo compiendosi oggi l'anniversario della morte qui avvenuta di Donna *Rachele Carolina* nob. *Minerbi*, di intelletto serenemente profondo, di molta e varia coltura nutrita, che scrivendo ed operando irradiò di nova luce il bello e il vero, riverente depongo un fiore sulla sua tomba, nella quale discende perpetua la lacrima feconda dell'inconsolabile sorella ad inaffiare la pianta della rassegnazione.

Friuli Orientale.

Per un ponte sul Torre.

Nel decorso anno, la luogotenenza prese in considerazione varie istanze della podestaria di Villesse tendenti a conseguire opere di difesa nella località denominata Cronsul sulla sponda sinistra del Torre, anzi approvò o stabilì un dispendio di fior. 5200. Ma i lavori non sono incominciati ancora.

I lavori poi del ponte fra Villesse e Ruda sono da anni lasciati in balia del destino e l'importo di 30.000 f.. spesi per la regolazione del torrente, si possono considerare bell'è sprecati, perchè il principale terrapieno venne asportato. Il passaggio attraverso il Torre è divenuto così di molta fatica e pericoloso. La comunicazione delle Basse col centro si può ritenerla affatto arenata, riuscendo difficile il tragitto colla barca, ed essendo i lavori stati fatti in modo di biforcare il corso dell'acqua.

Del terrapieno distrutto ora non rimangono che massi di pietre (centinaia e centinaia di carri) sepolti in disordine sotto la ghiaia.

Il Judrio di confine.

Come vi ho informati nel dicembre dell'anno andato, che la Commissione delegata per la verifica dei diritti privati risguardanti danni sofferti dai fondi lungo ambo le sponde del Judrio sul tratto di confine fra la provincia vostra e la nostra — si raccolse a Dolegna — e di lì percorse i punti sui quali si fondano i reclami ed addivenne alle conclusioni che più sotto vi riporto.

La Commissione in parola era composta dall'i. r. commissario distrettuale cav. Wiedemann quale dirigente a dall'i. r. ingegnere superiore Edoardo Bonavia. Dalla regia Prefettura di Udine erano delegati il consigliere signor dott. Vittorio Martinuzzi e l'ing. signor Achille Bubba.

Dopo l'assunzione delle parti e dei pareri tecnici, la Commissione constatava anzitutto che il corso del Judrio lungo il confine dei due Stati, fra Mernicco e Brazzano, presenta tortuosità ed è quindi irregolare. Riconosce che in causa di ciò, tanto nell'una quanto nell'altra sponda avvengono corrosioni, in modo da indurre i proprietari dei terreni ed intraprendere da soli misure difensive, quali sono gli speroni e le palafitte. Dette opere fin'ora sono state portate a compimento abusivamente, mentre sarebbe uopo di una concessione, volta per volta. Accentua il bisogno della demolizione d'un repellente riconosciuto dannoso; e veduto che data la qualità del terreno, i difetti delle sponde ed il carattere del torrente, si rendono sempre necessarie opere difensivo in ambe le sponde, a togliere possibili inceppi, dice che sarebbe desiderabile venisse costituito un consorzo unico fra i possidenti ed i comuni delle due sponde al quale consorzio dovrebbero accedere i due governi.

Secondo la Commissione, non vi sarebbe altro mezzo ad eliminare possibili vortenze.

Gorizia. — *D'una inscrizione.* Un pistore in Piazza Corno, non ha guari, ha fatto costruire una casa e pose sopra il suo esercizio la scritta: *Pistoria Carlo Draschek* a grandi parole d'oro. Dopo pochi giorni, cioè martedì, quella scritta venne levata. Perchè? Perchè alcuni sloveni, a quanto si dice, lo minacciarono se non levava di fargli del danno nella sua industria. Quel pistore benchè a tutti dicesse che fece i denari coi goriziani, cioè cogli italiani, non seppe resistere alle minaccie degli sloveni.

In cerca di tesori? Da alcuni giorni nella località detta «Sotto Cretti» in varie ore di giorno e di notte alcuni uomini misteriosamente fanno degli scavi. Che cerchino dei tesori?

Cronaca Cittadina.

Bollettino meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20

Gennaio 22 Ore 8 ant. Termometro 3.2
Min. Ap. notte Barometro 733.
Stato atmosferico Burrascoso
nella notte del 21 al 22 abbassamente rapidissimo di pressione come nel 257.II.o 890
Vento N C pressione
IERI Coperto Nevoso
Temp: massima 3.4 Minima +0.2
Media 1.92 acqua caduta mm 6- Neve mm 5
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

Gennaio 22

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	7.43	leva ore	21.36
Passa al merid.	12.18.46	tramonta	9.15
Tramonta	16.58	età giorni	19

Locande sanitarie.

In questi giorni la Commissione Provinciale per la cura della Pellagra sta occupandosi per l'impianto di Locande sanitarie in alcuni centri fra i più infetti dal morbo; torna quindi a proposito la pubblicazione dell'unito articolo, relativo all'ultima Relazione del dott. Badaloni, — medico provinciale nell'Umbria, — che è fra i più noti pellagrologi d'Italia.

Il dott. Badaloni, nella *Relazione sui provvedimenti per la Pellagra* adottati dalla Commissione Provinciale in quella Provincia, riferisce sulla perfetta riuscita, nella profilassi della Pellagra, dell'istituzione delle *Locande sanitarie* che in numero di *sei* furono aperte in sei paesi dell'Umbria.

In tali locande si recano i pellagrosi giornalmente nei mesi primaverili, in cui i contadini hanno finite le provviste e la campagna non dà prodotti ancora.

Nel primo anno di esperienza frequentarono le sei locande 448 pellagrosi, di cui 294 guarirono, 110 migliorarono assai, 27 mediocremente, e 17 restarono stazionari.

In seguito a sì felice esito, il dottor Badaloni fa voti, perchè sia continuato ed esteso maggiormente il sistema di cura profilattica mediante le Locande sanitarie.

Un carabiniere udinese che fugge con la cassa della brigata.

Scrivono da Sassoferrato:

«Il carabiniere Missori Giuseppe di Udine recossi insieme ad un compagno a Fabriano per incassare la somma di L. 890 per uso della brigata di Sassoferrato.

«Nel ritorno il Missori che aveva la somma pregò il compagno di attenderlo perchè doveva recarsi da un contadino pei suoi affari. Lungo tempo attese il compagno del Missori, ma questi non tornò più, tanto che si decise andare a Sassoferrato dove denunciò il fatto al maresciallo.

Il Missori aveva poco tempo di servizio da compiere per ottenere il congedo: non si sa nulla della sua fuga.

«Intanto venne ordinato l'arresto del maresciallo e del compagno del Missori. Questi è attivamente ricercato».

Ora a noi costerebbe che il Missori non è di Udine, ma del paese di Chiusaforte.

Posta economica.

Al signor Carlo Fachini — Milano. — Pervenne il vaglia di lire 19, e fu registrato secondo suo desiderio. Tanti saluti.

L'Amministratore.

Nessuno va al ballo della Triplice.

Ricordate la deliziosa commedia di Paolo Ferrari «Nessuno va al campo»? Ricordate «Nessuno va al monte» l'altro vivace e leggiadro scherzo di Giacinto Gallina, quel Gallina così illustre eppur così alla buona, per il quale palpita in questi giorni il cuore di quanti amano l'arte? E' una commedia somigliante a quella che stanno rappresentando in questi giorni molte delle nostre signore, con una grazia e una disinvoltura da attrici consumate. A sentirle, nessuna di loro andrà in maschera al Ballo della Triplice. Sì, è vero, lo scopo... È vero, è bello che il Ballo della Triplice riesca più elegante e più animato di tutti gli altri Ma... E qui comincia la lunga fila delle obbiezioni. La signora che è già stata altre volte al Ballo, fa la *blasée*, dichiara che ormai c'è stata troppe volte, che «non c'è più illusione»; la signora che non c'è mai stata, che aveva espresso il desiderio di andarvi quest'anno dice di sentirsi presa da una gran timidità, da uno sgomento insormontabile, da una paura di non saper che dire, che fare, di farci la figura della maschera sciocca; qualcuna seria, espone delle obbiezioni d'indole economica: non si può andar alla Triplice come le straccione, con un lenzuolo in capo, e tutto costa; qualcuna mette in capo la gelosia o la severità d'un marito o di un babbo innocentissimo... Ah, mascherette, mascherette! Chi non sapesse che avete già comperato la stoffa per il *domino*, che avete già conferito con la sarta in proposito, e che proprio mentre esponete il proposito di non recarvi alla Triplice, state cercando il mezzo di assumere informazioni e di raccogliere indiscrezioni per poter *intrigar* molta gente al Ballo a cui dite di non voler andare, al Ballo dei Balli, al Ballo al quale, in maschera o no, nessuno vorrà mancare!

Parlando dell'acqua

da tavola di Nocera-Umbra, il Prof. Galassi ebbe ad esprimersi con queste parole: «Pregio principale dell'Acqua di Nocera-Umbra è la mitezza del gas carbonico o della sua mineralizzazione, la quale non solo non disturba, ma accresce la sua bontà con acqua potabile sommamente ingienica.»

L. 18.50 la cassa di 50 bottiglie, stazione Nocera. Rivolgersi *F. Bisleri e C.* Milano.

Pei disturbi di stomaco usate il Ferro-China Bisleri che è il preparato di ferro il più ricercato ed il più perfetto. 10

Consorzio Ledra-Tagliamento.

N. 7

Convocazione dell'Assemblea

Udine, 21 gennaio 1897.

Agli onorevoli Membri componenti l'Assemblea generale del Consorzio Ledra-Tagliamento.

Onorevole Signore,

La S. V. è invitata all'adunanza generale che si terrà nel giorno di sabato 30 gennaio ore 10 1|2 presso la Sede del Consorzio (Piazza Garibaldi, Palazzo Mangilli) per trattare e deliberare sull'oggetto qui indicato:

Soluzione delle controversie pendenti coll'Impresa appaltatrice dei lavori di costruzione dei canali consorziali secondari del 1.o, 2.o, 3.o e 4.o lotto.

Si fa avvertenza che gli onorevoli Sindaci dei Comuni consorziati, cui è diretto il presente invito, possono a norma dello statuto (art. 14) delegare altra persona a rappresentarli nell'Assemblea, per ciò essendo valido il mandato espresso sull'invito medesimo.

Pel Comitato esec. del Consorzio Ledra-Tagliamento
Il Presidente (Sindaco di Udine)
A. Di Trento.
Il Direttore
Ing. Raimondo Marcotti.

I fantocci parlanti

Domani, alle ore 8 1|4, avrà luogo al Teatro Minerva la prima delle annunciate rappresentazioni della compagnia eccentrica italo-parigina diretta dal celebre mister G. Hastill, con soprendenti novità.

Burra in Tribunale.

Come ieri annunciammo, questa mattina davanti il Tribunale comparve il famoso Antonio Burra imputato di truffa e falso per lire 200 in danno della Virginia Magrini.

Il Burra si mantiene negativo; egli è là nella gabbia, framezzo ai carabinieri, come al solito indifferente e cinico, e dalla prigionia per nulla mutato fisicamente.

La difesa sollevò un incidente; dacchè la parte civile ha introdotto un perito calligrafo, esige che altro perito venga chiamato a tutela degli interessi dell'imputato.

Dopo poche parole dell'Avv. Bertacioli rappresentante della Parte Civile, il Tribunale si ritirò per deliberare, e poco dopo rientrò ordinando la prosecuzione del dibattimento.

Dopo di che si procede all'audizione del perito Raimondo Tonello.

Pianoforte ed Arpa.

La distinta maestra signorina Letizia Lazzarini di Trieste, stabilitasi in Udine, dà lezioni di Pianoforte e d'Arpa, tanto in casa propria, quanto a domicilio delle scolare. —

Rivolgersi in Via Zanon N 1

La sollecita correntezza di una Società di Assicurazione.

Riceviamo e pubblichiamo la seguente dichiarazione:

«Il sottoscritto dichiara di essere stato puntualmente pagato per una indisposizione cagionata da un patereccio al pollice della mano sinistra, dalla *Filantropica* (società anonima d'assicurazione per le malattie), presso la quale si è assicurato.

Tanto rilascia a onore della Società e del Cav. Ugo Loschi suo agente generale per la provincia di Udine. 3

S Daniele, 5 gennaio 1897.

BASCHIERA GIOVANNI.»

La **Filantropica**, Società anonima di assicurazione accorda indennizzi in caso di malattia da lire **una** a lire **dieci**. Ragguagli, tariffe, proposte, vengono rilasciate all'agente Generale per la Provincia di Udine **cav. Ugo Loschi** via della Posta n. 16, Udine.

Oggi alle ore 7 ant. dopo brevi giorni di crudele malattia, cessava di vivere munito dei conforti religiosi

Sebastiano Ciani

di Ciconicco, nell'età d'anni 52.

La moglie Angelina Camilini-Ciani e figli, le Sorelle, lo zio D. Domenico Ciani, la cognata Giuditta Minini ved. Ciani, i cognati Domenico Battistella e Mario Camilini, i nipoti e parenti tutti partecipano col cuore straziato il triste annunzio, pregando d'esser dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine, 22 gennaio 1897.

I funerali avranno luogo domani 23 corr. alle ore 2 e mezza pom. nella Chiesa Parrocchiale di San Nicolò partendo dalla casa in via Viola N. 33 *a*.

Abbandono d'infante a Treviso.

È un «furlanino»?

Narra la *Gazzetta di Treviso*:

Alle 9 3|4 circa, ieri a sera, la famiglia di Giovanni Vedestoni gelatiere al caffè Passuello, stava riunita nella cucina della sua abitazione in Vicolo della Stella, quando intese grida di bambino fuori della porta di casa.

La moglie del Vedestoni, Luigia Vicini, uscì col marito per vedere di che si trattasse e ai piedi della porta rimpetto, dove abita una guardia di P. S., rinvenne un involto piuttosto grosso colà depositato, entro al quale era un piccolo essere animato.

Il delegato fece trasportare all'Ospitale il neonato; il medico di guardia dott. Piazza le fece svolgere dallo scialle di lana rossa che lo avvolgeva, e riscontrò ch'era vivo e di sesso maschile. Venne affidato alle cure d'una balia ed oggi, è roseo e promettente.

Al collo dell'infante v'era una *Medaglia d'ottone con l'effigie della Madonna delle rose di S. Vito al Tagliamento e con la scritta*: «*Vescovo di Concordia 1881*».

La questura è alla ricerca della madre disumana.

Nella Scariattina si dia la Nocera.

Notizie telegrafiche.

Terremoto a Jannina.

Atene 21. Un dispaccio da Jannina annuncia un forte terremoto che distrusse la maggior parte dei villaggi nella provincia di Delvino. Ignorasi il numero delle vittime. Furono spediti immediatamente soccorsi.

ULTIMA ORA.

Si fanno già delle previsioni sulla lotta elettorale.

La candidatura dell'on. Crispi.

Roma, 21. Sulle informazioni dei prefetti, il Governo ritiene che nelle venture elezioni i partiti estremi non possano sperare di ottenere grandi vantaggi.

Le voci di grandi movimenti socialisti in alcune regioni del Regno sarebbero assolutamente false.

Il Governo ammette che in 4 o 5 collegi possano riuscire i candidati socialisti in luogo degli attuali rappresentanti monarchici, ma ritiene che in altrettanti collegi, rappresentati ora da socialisti, riusciranno invece candidati monarchici.

I socialisti però presenteranno più di 200 candidati.

Forse migliore è la situazione del partito radicale, e ciò è riconosciuto dagli stessi prefetti.

— Gli amici dell'on. Crispi affermano che esso **si** porterà candidato nel IV Collegio di Roma contro l'avv. Zuccari.

Notizie pervenute al ministero recano che in tutti i collegi è incominciata l'agitazione elettorale, e che da per tutto i candidati sono numerossimi.

Pochi degli attuali deputati rinunzieranno alla candidatura, per cui si prevedono lotte vivissime.

Corso delle monete.

Fiorini 221.— — Marchi 129.50
Napoleoni 20.95 — Sterline 26.37

Bollettino della Borsa.

UDINE, 22 Gennaio 1897.

Rendita	21 gen	gen 22
Ital. 5 0|0 contanti	95.20	95.40
» fine mese	91.35	95.60
Detta 4 1|2 »	103.—	103.05
Obbligazioni Asse Eccles. 5 0|0	96 —	98.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ex	305 3|4	305.—
» 3 0|0 Italiane	289 1|4	289 3|4
Fondiaria Banca d'Italia 4 0|0	485.—	485.—
» » » 4 1|2	495.—	495.—
» 5 0|0 Banco di Napoli	405.—	465.—
Ferrovia Udine-Pontebba	460.—	463.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 0|0	612.—	512.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	725.—	726.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1300.-	1300.-
» Veneto	266.—	266.—
Società Tramvia di Udine	65.—	65.—
» Ferr. Meridion.	669.—	668.—
» » Mediterr.	505.—	504.—
Cambi e valute		
Francia chèque	105 1|8	105.05
Germania »	129.85	129.85
Londra »	26.52	26.50
Austria Banconote »	221.—	220 3|4
Corone »	100.—	110.—
Napoleoni »	21.98	20.97
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	91.30	91.35

Luigi Monticco, *gerente responsabile.*

Lezioni di Pianoforte

Composizione ed Estetica Musicale

nonchè di

Lingua Tedesca ed Italiana

Maestro docente: **Pietro de Carina**

Recapito: Caffè nuovo

Istruzione soda, con metodi assolutamente *razionali*, singolarmente conformati alla varia indole ed agli speciali intenti degli allievi e delle allieve.

Preparazioni ed Esami in Istituti di Istruzione pubblica e Conservatori musicali.

Traduzione di documenti e libri.

Avviso.

All'offelleria Dorta in Mercatovecchio è incominciata la confezione dei Krapfen, i quali si troveranno tutti i giorni caldi, le feste alle ore 14, i giorni feriali alle 17.

Chi ha bisogno di far regali visiti la Società Friulana per l'Industria dei Vimini in Udine.

Vi troverà:

AMMOBIGLIAMENTI COMPLETI da salotto, terrazze, verande ecc. in vimini, canna d'India e bambù.

Tavoli, scrivanie, etagér ecc. con *piastre artistiche* di Sassonia e lacche Giapponesi.

GIARDINIERE, PORTAVASI, PORTAFIORI artistici e svariatissimi per atri, scale, finestre, salotti, terrazze e verande.

CARROZZELLE elegantissime da bambini.

MONTATURE IN BAMBÙ per ricami, stampe, tende, paraventi ecc.

Portamusica e tavoli da lavoro di svariati modelli per signora.

BAULI PER VIAGGIO solidissimi, foderati con tela americana.

CESTERIA fina e comune.

Lo Stabilimento è aperto dalle 7 1|2 di mattina alle 7 di sera.

Domandare cataloghi e listini (cartolina con risposta).

Il Chirurgo Dentista Americano.

D. A. de Essen

ha trasferito il suo Gabinetto da San Marcuola, Palazzo Gritti, a Calle del Pestrin, 3473, vicino alla Chiesa S. Stefano, *Venezia.*

Appartamento d'affittare

rivolgersi presso

i signori F.lli DORTA

MALATTIE

DEGLI OCCHI

DIFETTI DELLA VISTA

Il D.r Gambarotto, che da oltre dieci anni si occupa di oculistica, ed ha seguito un corso di perfezionamento all'estero stabilendosi in Udine dà visita **gratuita ai soli poveri** nella Farmacia Girolami in Via del Monte (Mercato Vecchio) nei giorni di Lunedì, Mercoledì, Venerdì alle ore 11. *Riceve poi le visite particolari dalle due alle quattro* tutti i giorni in Via Mercato Vecchio N. 4, eccettuata, la prima e terza Domenica d'ogni mese, ed i Sabati che le precedono in cui visita gli ammalati dalle 9 alle 10.30.

COGOLO FRANCESCO

callista

Recapito Faustino Savio - Mercatovecchio

e Via Grazzano N. 91.

Le Vere Pastiglie del Dott. RINALDO MARCHESINI di Roma

da non confondersi con le omonime messe in vendita da alcuni farmacisti di Bologna la cui formola è del tutto diversa

ottennero l'approvazione dei più distinti MEDICI che le consigliarono come rimedio efficacissimo

per la pronta guarigione di ogni specie di TOSSE

Concessionario per la fabbricazione e vendita C. BONAVIA e FIGLIO Stabilimento Chimico Farmaceutico — Bologna

Vendonsi in Udine all'ingrosso alle farmacie Fabris e Comessatti ed al dettaglio alle farmacie Bosero, Girolami e Comelli

Lo Squisito Profumo

dell'**ACQUA di CHININA MANZONI**

è prodotto dalla combinazione di parecchie essenze
SCELTE FRA LE PIÙ FINE E DELICATE

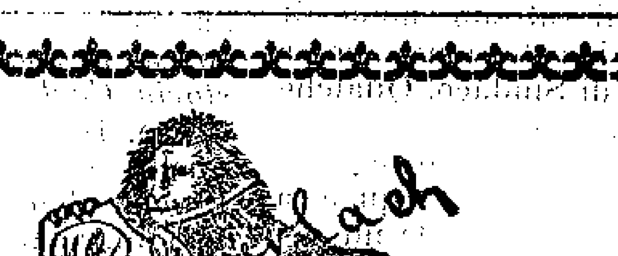
L'Acqua di Chinina Manzoni, che ha conquistato in breve tempo, il favore dei consumatori, viene preparata con metodo speciale ed accuratissimo; essa si raccomanda come un'ottima lozione per la testa, perchè serve a ***rinvigorire la capigliatura*** *che rende* ***morbida e lucente*** *E sopratutto indicata contro* ***la forfora*** *che si genera nella cute del capo sotto i capelli.*

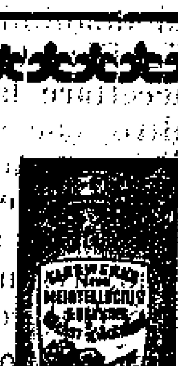
Prezzo per ogni flacone, di 100 grammi circa,
L. **1.50** - ELEGANTEMENTE CONFEZIONATO - L. **1.50**

Per spedizione postale, aggiungere Cent. 40 da uno a 7 flaconi - L. 1.00 da 8 a 12 flaconi

Deposito generale presso **A. MANZONI & C.**, Milano, Roma, Genova.
IN UDINE presso: *Vittorio Tonini, Comelli Francesco, Antonio Centenari, Pio Miani, De Girolami Giuseppe.*

FRANCESCO COGOLO
Specialista per calli
RECAPITO
presso Faustino Savio, Barbiere - Mercatovecchio
e in Via Grazzano N. 91





MICRANINA

del DOTTOR OVERLACH

MARCA LEONE

Esperimentata con pieno successo *nei casi più gravi dell' emicrania*, inoltre nei *dolori di testa*, nei *casi di avvelenamento* coll' *Alcool*, colla *Nicotina*, colla *Morfina*, nella *Neurastenia*, nell' *Influenza*, ecc. ecc.

Per prevenire le falsificazioni si raccomanda di prendere esclusivamente la **Micranina** *del Dottor* **Overlach**, *marca leone, prescrivendo sempre nelle riccette:* **Micranina Hoechst**. La dose preferibile per gli adulti è di gr. 1,1 per una volta o più al giorno sia, in polvere come in soluzione od in flaconi da 21 tavolette da 0,366 grammi cadauna di cui basta tre in una volta sciolte nell' acqua. — *Trovansi in vendita presso tutte le primarie farmacie del Regno.*

Depositari generali per tutta l' Italia:
KAYSER & BAUER, Milano

SANDALO di MIDY

Sopprime il **Copaibe**, il **Cubebe** e le **Iniezioni**. Guarisce gli scoli in 48 ore. **Efficacissimo nelle malattie della vescica, chiarifica le orine più torbide. Ogni capsula porta impresso in nero il nome** MIDY

Presso tutte le Farmacie.

L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER
(Taffetà dei Touristes)

CALLI-INDURIMENTI

della pelle, della pianta dei piedi, delle calcagna e contro i porri. — Effetto garantito.

Esigere su ogni rotolo e su ogni istruzione la marca qui in fianco. — Contiene: gomme ammoniaco, galbano, benzoe, aa 20 — idem di Cajenna 150 — Acido apirsico crist., idrato potassico aa 4. — Prezzo L. 1.40 al rotolo e L. 1.65 franco per posta.

Vendita: A. Manzoni e C., farm., Milano, via San Paolo, 11 - Roma, via di Pietra, 9.

Trovasi in tutte le farme

LA FILANTROPICA

COMPAGNIA D'ASSICURAZIONI PEL RISCHIO MALATTIE

SOCIETÀ ANONIMA PER AZIONI

34, *Corso Venezia* — SEDE IN MILANO — *Corso Venezia*, 34

Indennizzi giornalieri in caso di malattia da Lire UNA a Lire DIECI

La *Filantropica*, retta da integerrimi amministratori, si prefigge il nobile scopo di sopperire ai bisogni urgenti nel caso di malattia.

La *Filantropica* non può logicamente esser sorta per far concorrenza alla società di M. S., ma l' obbiettivo suo è di giungere laddove appunto queste non arrivano. I professionisti, gli industriali, gli esercenti, gli impiegati, ai quali non può bastare il sussidio di una società di M. S., otterranno coll' assicurazione presso la *Filantropica* quell' indennizzo che giustamente risponda alla compensazione del danno cagionato da un' eventuale malattia.

Ha tariffe mitissime, accessibili alla borsa di tutti.

Non fa trattenuta alcuna, ed effettua prontamente la liquidazione degli indennizzi accordando acconti settimanali con semplice certificato del proprio Parroco.

Per mostrare la tenuità dei premi in confronto al rischio, riportiamo quì alcuni esempi di assicurazione:

Un agricoltore dell' età di anni 35 il quale voglia assicurarsi 1 lira al giorno in caso di malattia ordinaria, pagherà L. 2.03 ogni trimestre. — Una signora di 30 anni la quale desideri avere 5 lire al giorno se ammalata, pagherà un premio di L. 10.35 ogni tre mesi. — Un sacerdote di 40 anni, parroco o cappellano in qualche paese, che intende assicurarsi in caso di malattia ordinaria 3 lire al giorno, pagherà ogni trimestre L. 6.60 e se desidera essere assicurato anche per i casi fortuiti, aggiungerà L. 1.56 al trimestre. — Un impiegato di 25 anni, per assicurarsi 10 lire al giorno in caso di malattia, pagherà L. 18.20 ogni tre mesi, e volendo compresi i casi fortuiti, aggiungerà L. 2.60. — Un avvocato di 29 anni per avere L. 5 al giorno in caso di malattia, pagherà L. 9.40 al trimestre, alle quali aggiungendo L. 1.30, avrà compresi i casi accidentali.

Ragguagli, tariffe, proposte, vengono rilasciate dall' agente generale per la Provincia di Udine Cav. UGO LOSCHI, Via della Posta N. 16 o dai subagenti locali.

Udine, 1897. — Tip. Domenico Del Bianco